

LA DELINQUENZA MINORILE: UN PROBLEMA SOCIALE

- di **Lucia Orlando** -

pubblicato su "Scuola Snals"
n. 233 del 17.10.02

La delinquenza minorile in Italia

I dati (grafici e tabelle) che riportiamo sono tratti da una recente relazione "Minorenni denunciati alle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni - Anno 1998 - Analisi statistica" dell'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile - Servizio Statistica e Ricerca -, che analizza le denunce effettuate alle Procure della Repubblica presso i Tribunali per i Minorenni.

I dati presentano l'andamento delle denunce dal 1990 al 1998. Si può rilevare una riduzione a partire dal 1996 e tuttora in atto. Tuttavia questa diminuzione è imputabile al fatto che molti ragazzi di età inferiore ai 14 anni non vengono denunciati - poiché non sono perseguibili - anche se sono colti in flagranza di reato.

Nel corso degli anni si assiste ad un aumento delle denunce a carico dei minori stranieri rispetto a quelli italiani (Grafico 1).

Per quanto riguarda il tipo di imputazioni (Tabella 2), nel 1998 confermando la tendenza degli anni precedenti, la maggior parte dei reati è stata contro il patrimonio (58%); a seguire sono i delitti contro la persona (20%) e quelli contro l'economia e la fede pubblica (14%). In quest'ultima categoria prevalgono i reati di spaccio e produzione di stupefacenti. Da notare che i reati contro la persona sono perpetrati quasi esclusivamente dai ragazzi italiani (94%) e sono prevalentemente lesioni personali.

Se si considera l'andamento temporale delle denunce, si può rilevare che il numero delle denunce per omicidio è pressoché costante (Grafico 2a), mentre in aumento quello per violenze sessuali, per droga e per lesioni personali (Grafico 2b). Aumentano, anche se in maniera inferiore, le denunce per rapina e truffa (Grafico 2c).

L'apparente diminuzione dei furti (Grafico 2d) potrebbe essere imputabile al sistema di rilevazione dei dati da parte dell'ISTAT: è stata, infatti, rilevata solo l'imputazione più grave per ciascuna denuncia. Il numero di reati minori (tra cui il furto) può, pertanto, essere sottostimato.

**Grafico 1 -
Denunce alla Procura
della Repubblica
presso i T.M.
Italiani/Stranieri.
Anni 1991-1998**

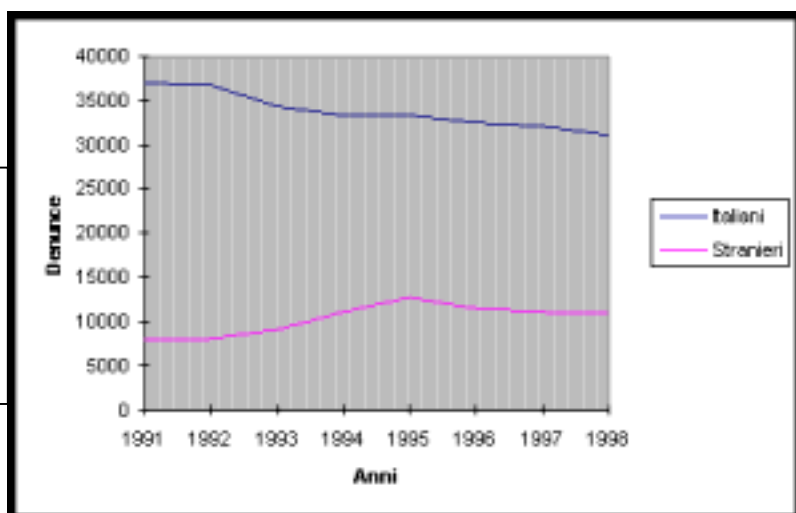


Tabella 2 - Denunce alla Procura della Repubblica presso i T.M. per categoria di reato. Italiani/stranieri. Anno 1998.	Classi di reato	Italiani	Stranieri	Totale
	Contro la persona	7.898	524	8.422
	Contro la famiglia	166	19	185
	Contro il patrimonio	15.998	8.412	24.410
	Contro l'economia	4.265	1.492	5.757
	Contro lo Stato	2.108	262	2.370
	Altri delitti	746	217	963
	Totale	31.181	10.926	42.107

Denunce alla Procura della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni per alcuni tipi di reato. Anni 1990-98 (grafici 2a, 2b, 2c, 2d)

Grafico 2a

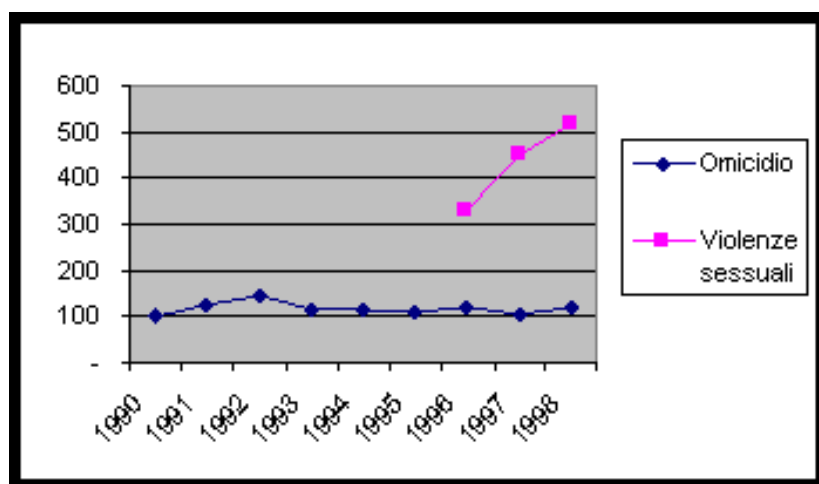


Grafico 2b

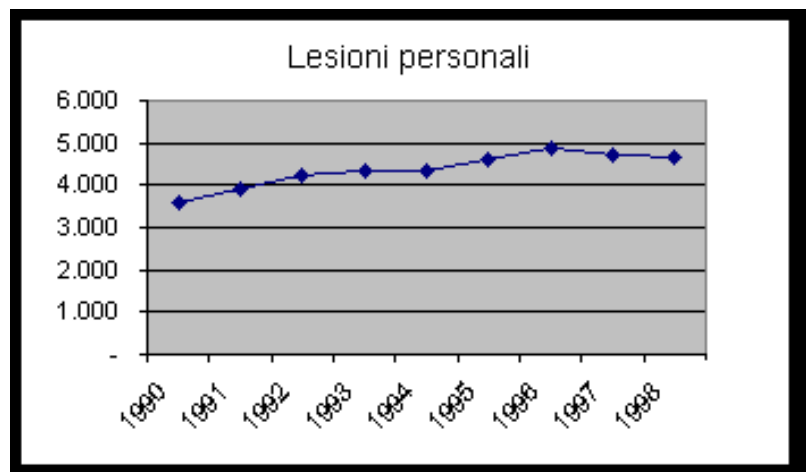


Grafico 2c

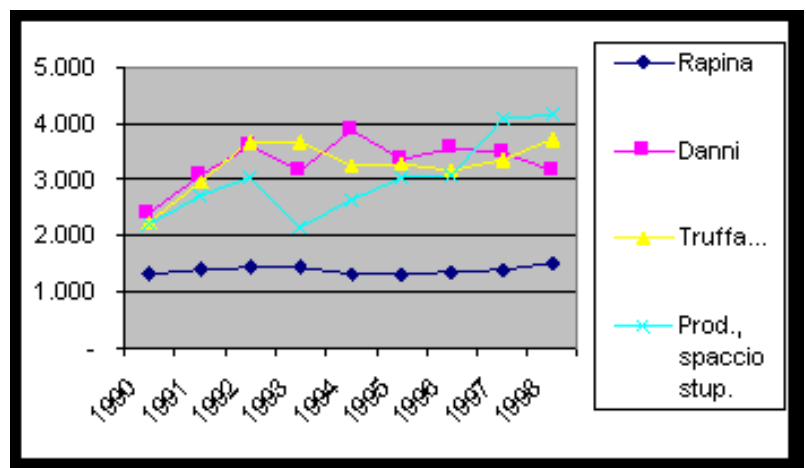
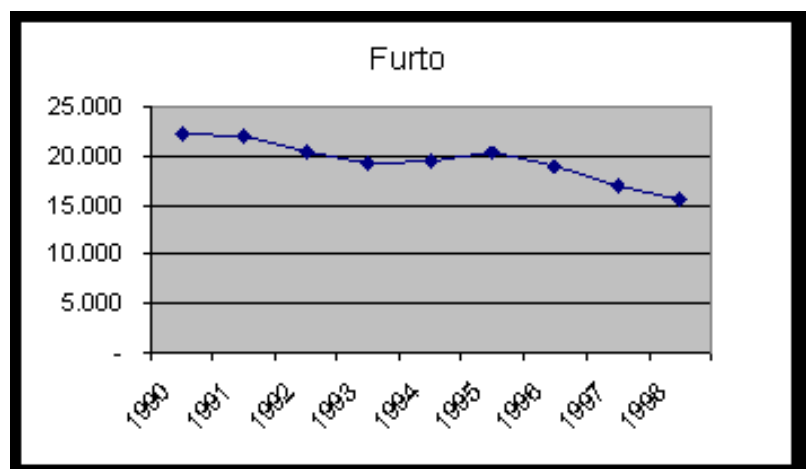


Grafico 2d



I principi della giustizia minorile in Italia

SECONDO la legge italiana un minore è imputabile se ha un'età compresa tra 14 e 18 anni. Il principio che impronta l'ordinamento italiano nel campo della giustizia minorile è quello della residualità della carcerazione, cioè la preferenza per provvedimenti alternativi alla carcerazione, privilegiando gli interventi rieducativi.

Tra queste ultime misure figurano la cosiddetta *probation processuale*, ovvero la sospensione del processo e la messa alla prova del minore, e la *permanenza in casa*, una specie di arresto domiciliare applicato nei casi in cui il contesto familiare sia adatto ad aiutare il minore.

DALLA STAMPA

LA DISPERSIONE SCOLASTICA IN ITALIA (A.S. 2000/01)

Scuole elementari:

abbandono nei 5 anni di corso 0,07%
- 0,10% rispetto a.s. 1990-91

Scuole medie inferiori:

abbandono nei 3 anni di corso 0,31%
- 1,09% rispetto a.s. 1990-91

Scuole medie superiori:

abbandono nei 5 anni di corso 2,8%
abbandono nel 1° anno di corso 6,7%

LE ESPERIENZE PILOTA CONTRO IL DISAGIO GIOVANILE

Palermo

Nel quartiere Zen la formazione dei genitori ha permesso di sensibilizzare da parte della scuola gli altri genitori del quartiere sull'importanza della scuola per i propri figli.
In seguito a ciò la dispersione è scesa dal 23 al 9%.

Reggio Emilia

I dirigenti scolastici hanno aperto gli istituti all'associazione dei genitori "Un sasso nello stagno" per attuare un programma di sensibilizzazione sul problema dell'uso di droghe, in particolare dell'ecstasy.

GLI ADOLESCENTI RIBELLI

Le iniziative del MIUR per prevenire il disagio giovanile

Anche in Italia, il numero di ragazzi di età inferiore ai 14 anni (il limite inferiore di imputabilità secondo il nostro codice penale) che commette reati va crescendo. Se è vero che l'adolescenza è l'età nella quale è più forte il bisogno di trasgredire, questo abbassamento dell'età in cui si commettono reati indica, dunque, una precocità d'ingresso nell'adolescenza.

Come in altri paesi, potremmo presto trovarci a dover gestire un'emergenza. Tuttavia siamo ancora in una fase in cui le azioni preventive possono avere la prevalenza rispetto ad interventi restrittivi: prima che il Ministero della Giustizia debba ricorrere alla modifica del codice penale, il Ministero dell'Istruzione ha ancora spazio per lanciare iniziative di prevenzione.

Ma in quale direzione è opportuno agire?

Come si vede dall'evoluzione della tipologia dei reati commessi dai giovani in Italia dal 1990 al 1998, secondo i dati dell'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile aumentano le rapine, gli scippi, le violenze sessuali, cioè quei reati caratterizzantesi per una mancanza sempre maggiore del rispetto della persona. Evidentemente il rispetto della persona non è più recepito da molti giovani come un valore assoluto.

Il filosofo Umberto Galimberti sostiene che il difetto maggiore della relazione tra mondo degli adulti e mondo degli adolescenti è la mancanza d'impegno da parte del primo nell'educazione alle emozioni. Gli adolescenti di oggi, dice Galimberti, vivono in un mondo in cui ci viene insegnato tutto "ma non come mettere in contatto il cuore con la nostra mente, e la nostra mente con il nostro comportamento, e il comportamento con il riverbero emotivo che gli eventi del mondo incidono nel nostro cuore". Questa mancanza di nessi tra cuore, pensiero e azione, questa mancata conoscenza di sé che è segno di una interruzione dello sviluppo della persona, caratterizza il nostro tempo e può condurre fino a commettere gesti estremi, come la cronaca purtroppo registra frequentemente. Tali gesti sono spesso accompagnati da un'indifferenza emotiva, che il mondo degli adulti fa fatica a comprendere.

Il dubbio che questi adolescenti dispongano "ancora di una psiche capace di elaborare i conflitti e, grazie a questa elaborazione, in grado di trattenersi dal gesto" porta con sé la domanda: "Esiste nella nostra attuale cultura e nelle nostre pratiche di vita un'educazione emotiva che consenta loro di mettere in contatto e quindi di conoscere i loro sentimenti, le loro passioni, la qualità della loro sessualità e i moti della loro aggressività? Oppure il mondo emotivo vive dentro di loro a loro insaputa, come un ospite sconosciuto a cui non sanno dare neppure un nome?"

Famiglia e scuola sono dunque chiamate in causa, essendo gli istituti più esposti nel contrastare questo fenomeno. Ad essi la responsabilità di educare ai sentimenti e alle emozioni, positive e negative, per vincere l'indifferenza emotiva che condanna i giovani ad assistere passivamente ai fatti che avvengono intorno a loro o a compiere gesti senza percepire se sono giusti o sbagliati.

Il rafforzamento dell'interazione e della cooperazione tra scuola e famiglia è un elemento chiave nella strategia per la risoluzione del problema e in tale direzione sembra muoversi il Ministro Moratti, come testimoniato anche nel corso della I Giornata Europea dei genitori e della scuola, celebratasi a Roma l'8 ottobre scorso.

“La partnership educativa tra scuola e famiglia è un vero punto di forza per dare ai ragazzi le massime opportunità di sviluppo sereno ed armonioso e per fronteggiare i complessi problemi della crescita, dello svantaggio e del disagio” ha affermato il Ministro. La scommessa è rafforzare la presenza consapevole e responsabile dei genitori nella vita scolastica per permettere lo sviluppo di uno spirito di appartenenza dei ragazzi “alla comunità che li educa e li fa crescere”.

Tra le proposte presentate dal Ministro è in fase di avvio il progetto "Le famiglie e la scuola orientano i ragazzi" nell'ambito del quale saranno anche “promossi interventi mirati per i disabili, per i giovani soggetti a misure di restrizione di libertà e per coloro che hanno mostrato difficoltà nel rapporto con la scuola”. Particolare attenzione, dunque, è rivolta a quei giovani che hanno particolari fragilità, al fine di migliorarne l'inserimento nella scuola e nella società. Saranno inoltre avviate iniziative di formazione rivolte ai genitori per fornire loro strumenti per prevenire il disagio giovanile.

A tal fine verranno potenziate le collaborazioni tra scuola, famiglie, associazioni ed enti su quattro temi: ambiente, arte, cultura e sport. In particolare con il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) verranno organizzati - anche con i genitori - visite e laboratori di studio nei luoghi dell'arte italiana; con Legambiente verrà potenziato il coinvolgimento diretto dei genitori nel progetto "adotta un piccolo comune", organizzando visite familiari e gite nei comuni italiani; con il CONI-CSI verranno rafforzati tutti i canali di coinvolgimento delle famiglie nelle attività sportive scolastiche ed extrascolastiche; con i Conservatori verrà portata la musica nelle scuole; con il Ministero dei Beni Culturali verranno ampliate le opportunità di conoscenza dell'immenso patrimonio artistico e verrà data la possibilità di partecipare a spettacoli teatrali.

GIRO DI VITE IN FRANCIA SULLA DEVIANZA GIOVANILE

La legge “Perben”: carcere per gli studenti che offendono i professori

ANCHE la scuola francese è stata sede di grandi novità durante quest'estate: il 3 agosto è entrata in vigore la cosiddetta legge Perben - dal nome del ministro della giustizia francese Dominique Perben - che comporta un inasprimento delle pene per i reati commessi dai minori. Tre i punti principali del provvedimento, l'abbassamento della soglia di punibilità penale dei ragazzi da 14 a 13 anni, l'aumento delle pene per la microcriminalità ed il divieto dei rave party.

All'interno di questa legge c'è una norma che riguarda più specificatamente la scuola: gli studenti dai tredici anni in su che insulteranno od oltraggeranno un professore all'interno o in prossimità di un edificio scolastico rischieranno fino a sei mesi di carcere e dovranno pagare una multa di 7500 euro. Fino ad ora, invece, i provvedimenti più diffusi nei confronti degli studenti che “oltrepassavano i limiti” erano rappresentati dalla sospensione di tre giorni e, per i recidivi, dal trasferimento ad un'altra istituzione scolastica. Le disposizioni attuali sono un effetto dell'equiparazione dell'oltraggio a un docente all'oltraggio ad un agente della forza pubblica. L'iniziativa dell'esecutivo di Raffarin era stata sollecitata da larghi settori dell'opinione pubblica, in seguito all'allarmante analisi di una commissione senatoriale francese sulla delinquenza minorile, che si concludeva proprio con la proposta di un inasprimento della normativa vigente. Secondo il rapporto della commissione, quello della delinquenza giovanile è diventato un fenomeno di massa, “più violento e riguarda ragazzi sempre più giovani”. Tra le responsabilità maggiori di questo stato di cose sono individuati i lunghi tempi del sistema giudiziario, il fallimento delle strutture di recupero dei giovani delinquenti e la scuola, dove l'assenteismo degli studenti è cresciuto, raggiungendo percentuali tra il 12 e il 15%.

Il fronte degli Stati che si vedono costretti ad assumere provvedimenti di tipo giuridico per arginare questo fenomeno - purtroppo in ascesa - si va ampliando. E' necessaria pertanto una riflessione sul tema. A partire dalle novità introdotte dalla legge francese, sarà possibile fare un confronto con la situazione italiana, anche attraverso i dati provenienti dal Ministero della Giustizia che mostrano un incremento di alcuni reati minorili nel corso degli anni Novanta.

Per completare il panorama, un rapido sguardo alle soluzioni politiche adottate dal Paese che per primo - in Europa - ha dovuto affrontare questa nuova emergenza: la Gran Bretagna.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA FRANCESE ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

Dalla relazione illustrativa del ministro Dominique Perben sulla legge d'orientamento e di programmazione per la giustizia

[...] Sono sempre più numerosi i minori che commettono infrazioni e che ricorrono ad atti di violenza, e sono sempre più giovani. Io sono, come molti di voi, un padre di famiglia e un responsabile politico. Come non vedere che vi è in ciò una sfida fondamentale per l'azione politica?

E' evidente che non è solo la giustizia ad essere interessata alla delinquenza minorile; essa non è che uno degli anelli. Il primo è la famiglia che deve essere aiutata meglio ad assolvere la sua funzione educativa. La scuola è un altro anello essenziale. Essa deve poter compiere la sua missione di trasmissione di saperi e valori, oltre che la sua missione di integrazione repubblicana. La giustizia deve non di meno assumersi le proprie responsabilità. Queste consistono, anzitutto, nello sviluppo di un eccezionale sforzo educativo nei confronti dei minori. Ricordo che stiamo aumentando del 25% il numero degli educatori. Ciò è senza precedenti. Che significa questo se non una chiara priorità politica in favore dell'educazione?

[...] Creeremo dei Centri educativi chiusi , per allontanare dal rischio di recidiva un piccolo numero di giovani che appartengono allo zoccolo duro della delinquenza [...]. I giovani raccolti in questi Centri seguiranno un programma intensivo di attività, organizzato dagli educatori, nonché un programma di insegnamento definito dall'Educazione Nazionale. Per il funzionamento di questi Centri ci si rivolgerà al settore pubblico e al settore associativo abilitato. La vocazione educativa - e d'inserimento professionale - di questi Centri, come ho detto, sarà essenziale. [...]

Si è molto chiosato sulla mia intenzione di mettere in prigione i minori dai 13 ai 16 anni. La verità è che sarebbe contrario a tutti i principi privare i giovani della libertà per una semplice misura di reclusione. Ciò perché i Centri chiusi -insisto- non sono prigioni. [...] Bisogna adottare una soluzione più energica per i minori che rifiuteranno le regole del gioco. I principi esigono che questa soluzione più energica, fisicamente costringitiva, equiparabile al regime della detenzione, sia circondata da numerose garanzie. E' la ragione per la quale non si può escludere il ricorso alla detenzione provvisoria per i giovani dai 13 ai 16 anni. [...]

La detenzione nei reparti per minori ha luogo, oggi, in condizioni niente affatto soddisfacenti. E' per questo che noi creeremo degli stabilimenti penitenziari per minori a forte contenuto educativo e di preparazione al reinserimento. In questi Centri non vi saranno evidentemente detenuti maggiorenni, una stretta separazione sarà stabilita tra le classi di età nonché tra gli indagati ed i detenuti. In uno spirito pragmatico ed equilibrato noi ci ispireremo ad esempi stranieri che interessino. La vostra Commissione legislativa ha ben compreso la gradualità che si inserisce nel seno della gamma delle risposte che costituisce il dispositivo

contenuto nel progetto di legge iniziale. [...] Il principio della responsabilità penale dei minori [...] oggi esiste, ma deve essere riaffermato chiaramente dalla legge. Nell'interesse stesso dei minori bisogna disporre di un insieme di risposte in funzione della personalità del minore e della sua evoluzione. Propongo dunque di creare, tra le misure educative e le pene, delle sanzioni educative che abbiano reale contenuto pedagogico. Tale è il caso della interdizione di mostrarsi, dell'interdizione di incontrare la vittima, della confisca o ancora della misura della riparazione, che esiste già, e dell'obbligo di seguire uno stage di formazione civica. Queste sanzioni educative sono indirizzate ad applicarsi ai minori tra i 10 ed i 18 anni. Il non rispetto della decisione potrà essere seguito da un provvedimento di restrizione negli istituti.[...] Si sa che la delinquenza funziona come una scala della quale si salgono gli scalini progressivamente: e perciò che è preferibile intervenire più precocemente in modo da evitare ulteriormente una punizione in prigione.[...] L'accelerazione delle procedure giudiziarie è anche un elemento essenziale per lottare contro il convincimento di impunità di certi minori. La procedura di comparizione è poco utilizzata perché troppo complessa. L'estensione ai minori della comparizione immediata non è né realistica né opportuna come la vostra Commissione legislativa ha ben compreso. Esiste una via mediana. Per i minori già ben conosciuti dal Tribunale minorile e che hanno commesso atti che non necessitano di alcuna indagine particolare, propongo che il giudizio possa intervenire in un tempo da 10 giorni a un mese. Nell'attesa del giudizio una misura provvisoria sarà richiesta dal giudice minorile. Quanto ai minori delinquenti multirecidenti, non sono i più numerosi, ma commettono gli atti più gravi. E' questa escalation che bisogna arrestare con delle misure appropriate. Oggi questi minori sono detenuti in case prigioni. Io vi propongo di creare degli istituti penitenziari specializzati per i minori. [...] L'intervento educativo nei confronti dei minori incarcerati deve essere sistematico. Non è normale che i minori più difficili siano privi di educatori oltre che di libertà.

L'ALLARME NEL MONDO ANGLOSASSONE

UNO dei primi temi affrontati da Tony Blair fin dal suo primo mandato, nel 1997, è stato quello della lotta alla delinquenza minorile. Secondo Blair, per estinguere il problema era necessario affrontarlo in stretta collaborazione con il Ministero dell'Istruzione. Per esempio, i dati provenienti dalla Metropolitan Police indicavano che il 40% degli scippi a Londra erano commessi da ragazzi tra i 10 ed i 16 anni, che avrebbero dovuto trovarsi a scuola.

Tra le iniziative più recenti intraprese da Blair, nell'aprile 2002 è stato istituito il "poliziotto di classe" nelle scuole più agitate del Regno Unito. Un successivo provvedimento è stato quello di comminare multe (di circa 3700 euro) ai genitori

di studenti che si assentano ingiustificatamente dalla scuola. Per le strade della capitale è possibile incontrare ispettori scolastici, oltre a poliziotti, che hanno la facoltà di fermare i ragazzi durante l'orario scolastico per accertare le ragioni per cui si trovano in strada.

L'ultima misura adottata dal governo labourista è stata l'introduzione del braccialetto elettronico per i giovani delinquenti tra i 12 ed i 16 anni, che quindi, durante il giorno potranno lavorare o frequentare la scuola. Questa misura predilige l'aspetto di recupero a quello repressivo della pena.